

Lezioni di vita in Yemen

di Isabelle Rochat



Isabelle Rochat, infermiera ci racconta una giornata della sua prima missione in una zona di conflitto, per MSF, “laddove il frastuono delle esplosioni ha soffocato il rumore delle voci”.

Il cielo non è mai stato così rumoroso. Gli aerei sfrecciano sopra le nostre teste, è la prima volta che mi capita di assistere a dei bombardamenti così da vicino. Sono talmente vicini che sento i muri di casa vibrare. Anche se per ora siamo stati risparmiati dalle bombe, restiamo in un paese in guerra. L'ospedale che sosteniamo si trova in una cittadina situata tra Ibb e Ta'izz, non lontano dalla linea del fronte, e accoglie principalmente pazienti chirurgici.

Incontro Mohammed a un mese dal mio arrivo in questa struttura, dove lavoro come responsabile dei ricoveri. Il ragazzo è stato gravemente ferito da una mina. Quando arriva all'ospedale, il suo corpo è devastato come un campo di battaglia. Non si sa se ce la farà. È un'immagine che non riesco a descrivere, ma che resterà per sempre impressa nella mia mente. Mohammed è sotto choc e il dolore è talmente forte che ha perso i sensi.

Qualche ora dopo essere uscito dalla sala operatoria, riprende conoscenza. Ha perso una gamba, entrambi gli avambracci e anche la vista. Il suo viso è irriconoscibile persino per i suoi cari. Nonostante ciò Mohammed è calmo, di una calma sconvolgente: capisce tutto quello che gli diciamo e sopporta i nostri gesti talvolta indelicati. Il mattino seguente, quando gli chiedo come si sente, risponde “*Alhamdulillah*” (“benissimo” in arabo) È una delle più belle lezioni di vita che io abbia ricevuto.

Qualche giorno dopo, mentre mi avvicino a lui, esclama: “*oggi porti un velo rosa, dottoressa*”. Anche se non sono un medico, il mio velo è proprio rosa: ha riacquisito la vista!

Non riesco a trattenere le lacrime di fronte a tanta umiltà e a tanto coraggio. Il ragazzo verrà dimesso dall'ospedale dopo qualche settimana, con la sua forza e la sua incontenibile voglia di vivere come unico bagaglio.

estratto da: “Reazione” Medici senza frontiere (MSF), N. 123, primavera 2017, 12.

L'elenco degli orrori

Oltre seimila morti, 2,5 milioni di sfollati, abusi, crimini di guerra. Ospedali, scuole, fabbriche e campi profughi bombardati. Oltre 1000 bambini e bambine uccisi nei raid e oltre 740 morti nei combattimenti. È lungo l'elenco dell'orrore in Yemen. Da un anno esatto nessun obiettivo civile viene risparmiato. “Una catastrofe umanitaria senza precedenti”, ha scandito di recente Stephen O'Brien, vice segretario per gli affari umanitari delle Nazioni Unite.

In www.corriere.it trovi un lungo articolo molto documentato su questa terribile guerra “dimenticata”.